



Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 81 n.43

venerdì 13 febbraio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Pensare l'Italia": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Diario di Nassiriya": tot. € 4,50; l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20; l'Unità + € 3,50 libro "Educare all'odio: La difesa della razza": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 ciascun fascicolo della collana "Le Religioni dell'Umanità": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Nazismo": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Corvo Rosso": tot. € 5,90; l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Autoritratto. «Al Festival sarò rivoluzionaria, ma non di sinistra. Sono la persona più equidistante del mondo.



Ho la par condicio automatica. Berlusconi? Tu non sai quanto è bravo, io lo ammiro molto. Putin ci fila,

Bush ci fila. Finalmente ci fila qualcuno». Simona Ventura, a Claudio Sabelli Fioretti, Sette, 12 febbraio

## Rai, Berlusconi sequestra la tv

Vieta a Raitre di usare le sue immagini di "Porta a Porta" in un contraddittorio con Rutelli. La puntata va in onda ma solo con materiale di repertorio. Il Cdr protesta: questa è censura

Natalia Lombardo

ROMA Una Rai sotto sequestro, imbavagliata. Una Rai dove non c'è posto neanche per un confronto virtuale tra Silvio Berlusconi e l'opposizione. E così la mannaia della censura si abbatte su «Primo Piano», rubrica del Tg3. Ieri sera in studio c'era Rutelli. «Primo Piano» aveva registrato il programma usando le immagini e il sonoro di «Porta a Porta» con Berlusconi, commentate da Rutelli. Ma Del Noce, direttore di Raiuno fa scattare la censura: le nostre immagini non si possono usare. E così la puntata è stata smontata ed è andata in onda senza «Porta a Porta». Le dichiarazioni del premier sono state riasunte da Mannoni, e montate sul precedente commento di Rutelli. «Avevamo registrato la trasmissione in un altro modo - spiega Mannoni - ma le immagini di «Porta a Porta» sono vincolate da un'esclusiva».

VERIFICA  
CIÒ CHE RESTA  
Agazio Loiero

BERLUSCONI ha scelto martedì di il deserto libico e, soprattutto, mercoledì sera «Porta a Porta» per chiudere la verifica. L'ha chiusa alla sua maniera senza fronzoli e senza lasciare scampo ai poveri alleati. Anche se poi da via Teulada ha lanciato ai telespettatori un'immagine idilliaca dei rapporti all'interno della Casa delle libertà. «Quali liti», ha sussurrato soave a Bruno Vespa, «tra noi solo contrasti di superficie».

SEGUE A PAGINA 25



Silvio Berlusconi e Bruno Vespa martedì a "Porta a Porta"

L'Italia reale

«Ecco come ci avete arricchiti: non arriviamo alla fine del mese»

Ecco alcune delle risposte alla domanda posta dal forum de l'Unità online «Ma tu ci arrivi al 15?» Il 15 sta per il 15 del mese.

Ho la «fortuna» di avere un lavoro che alla fine del mese mette un po' di euro sul mio c/c. Vivo da sola, pago un mutuo che si porta via quasi la metà dei miei guadagni. Al cinema non ci vado, a cena fuori raramente e in posti dove si spende non più di 15 euro. Ogni volta che faccio la spesa mi prende un colpo (come quando si fa benzina) perché spendo 60 euro e quando torno a casa a malapena ho la cena per me e

per i gatti (ai quali compro cibo rigorosamente sotto costo). Cerco di risparmiare come posso. Non ho comprato davvero niente quest'anno, se non un paio di stivali al mercato a 30 euro, ma a fine mese di solito ci arrivo intaccando lo stipendio che ancora non ho preso. La mia mamma dice che c'è chi sta peggio di me: purtroppo è vero ma da un po' di tempo a questa parte mi viene da pensare che io in quel peggio già ci sto.

Annina

a cura di Wanda Marra  
SEGUE A PAGINA 4

STORIE ITALIANE

di Corrado Stajano

### I DEMONI DEL PREMIER

Il verbo demonizzare è di gran moda, si sa. Diventerà il sigillo linguistico dell'era berlusconiana anche se è nato, sembra, nel 1982. La parola, in questi vent'anni, è stata negletta. Il Grande dizionario della lingua italiana del Battaglia la ignora e così il Devoto-Oli. Più comprensivi lo Zingarelli, il Garzanti e soprattutto, il Sabatini-Coletti: «Far apparire qualcuno o qualcosa moralmente riprovevole; attribuire a persone o cose volontà o qualità perverse». L'accusa dei fedeli berlusconiani a coloro che considerano nemici, non avversari politici come dovrebbe essere, è naturalmente quella di venire demonizzati, accusati di essere dei diavoli, Barbariccia, Alchino e Calcabrina, Cagnazzo e Libicocco, Draghignazzo, Ciriato e Graffiacane, Farfarello e Rubicane pazzo, la decina dantesca. Poveri angeli caduti, il Bondi, il Ferrara, il Cicchitto, il Baget Bozzo, lo Schifani, così parsimoniosi nel loro dialogo, così morbidi nella scelta delle parole, così flautati nel ribadire i voleri del Capo, celestiali pianissimi da non aver alcun bisogno di abbassare i toni.

SEGUE A PAGINA 27

## Lista unitaria, l'Ulivo ricomincia da Prodi

Accordo sul simbolo, oggi la convention. Casini: la novità c'è. Ad aprile tutta l'opposizione in piazza



Ninni Andriolo

ROMA Il simbolo c'è. Ricorda molto da vicino quello dell'Ulivo: bianco, rosso, verde e azzurro, gli stessi colori che domineranno la Convenzione che si aprirà all'Eur oggi pomeriggio. L'hanno presentato ieri i quattro segretari della lista unitaria, Fassino, Rutelli, Boselli e Sbarbati. E da Bruxelles è giunto il commento soddisfatto di Romano Prodi: «Si cammina insieme con un

simbolo che unisce e non divide» Piero Fassino spiega che è un primo passo di un coraggioso cammino. E aggiunge: «Se la lista unitaria alle europee avrà il 10% dei voti in più del partito del presidente del Consiglio, Berlusconi dovrà trarne le conclusioni». Dai commenti sprezzanti del centrodestra si smarca Casini: «La lista unitaria è una novità destinata a incidere nella vita politica nazionale».

CASCELLA e VIGONE PAG. 2 e 3

L'intervista

Peres: nella Ue anche Israele Anp e Giordania

DE GIOVANNANGELI A PAG. 12

Terni

Hanno provato a licenziare i lavoratori

ROSSI A PAGINA 14



Boselli, Fassino e Rutelli presentano il simbolo per le elezioni europee

Clonazione

### UN EMBRIONE PER AMICO

Luca Landò

Ancora la Corea. Non basta Pak Doo Ik, il dentista centravanti che nel 1966 mandò avanti la sua nazionale (del Nord) e affondò l'Italia di Edmondo Fabbri ai mondiali di calcio in Inghilterra. E nemmeno il coreano (del Sud) Lee Young Pyo detto Ahn che ci spedì a casa agli ultimi campionati del 2002. Ora si è aggiunto Wook Suk Hwang, che non fa il calciatore ma lo scienziato. Lavora all'Università di Seul e insieme a colleghi americani dell'Università del Michigan è riuscito a produrre in maniera consistente e convincente un certo numero di cellule staminali, ma soprattutto realizzando una tecnica (una procedura, se preferite) che ne consentirebbe la realizzazione in piccole, ma importanti «serie».

SEGUE A PAGINA 26

Lauree ad honorem

## UN CERTO DI CAGNO: NO, SCALFARI NO

Roberto Cotroneo

fronte del video Maria Novella Oppo

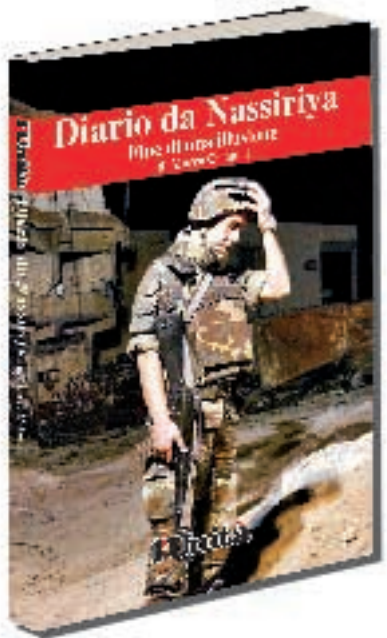
Regia di regime

Sud est. Estremo lembo del tacco d'Italia. Più precisamente: Lecce. Città barocca di rara bellezza, detta anche la Firenze del sud. Lecce è città colta e vivace. Meta di turismo e vacanze, ma anche città di grandi ambizioni e di grandi iniziative. A cominciare dal suo visibilissimo sindaco, l'ex ministro di An Adriana Poli Bortone, eletta in modo quasi plebiscitario nelle ultime elezioni con quasi il settanta per cento dei voti. Una città di destra, dove la chiesa pesa in un modo notevole, e dove il vescovo si chiama Cosimo Ruppì, anche lui visibile, persino narciso. Al punto tale da farsi raffigurare in un nuovo portale in bronzo della cattedrale assieme, nientemeno, a Giovanni Paolo II.

SEGUE A PAGINA 27

Serata patetica a "Porta a porta", con un anziano politico in declino di popolarità che le sparava grosse, senza riuscire a sorridere neanche per compiacenza. Un tempo lo stesso personaggio, tanto più esagerava, tanto più gli scappava da ridere. L'altra sera invece, vuoi perché neppure le bugie sono più quelle di una volta, vuoi perché, dopo il lifting, sorridente è diventato una fatica, è rimasto serio serio anche quando sprizzava il più irresistibile umorismo involontario. Le battute migliori sono state quelle dedicate all'idillio di maggioranza, tema sul quale, per la gioia degli italiani, si è ormai affermata la superiorità della linguistica sulla politica. In nove mesi di verifica senza verifica, si è passati infatti dall'invenzione della Cabina di regia, all'ancor più geniale Consiglio di gabinetto. E, per i dissidi (inesistenti) tra i partiti di governo, sono già previste tutte le possibili soluzioni lessicali: dal Consiglio di regia, al Gabinetto di consiglio, al Gabinetto di regia, alla Cabina di gabinetto, alla Cabina di consiglio, alla Regia di gabinetto, alla Regia di regime, al Regime senza consiglio e senza gabinetto. E tutto questo per la piena attuazione del programma e la soddisfazione personale di Gianfranco Fini.

Diario da Nassiriya  
Fine di una illusione  
di Marco Calamai



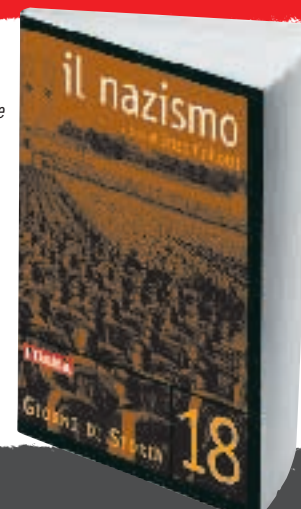
in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più

## Le radici del male

Quali sono le ragioni sociali, politiche ed economiche che hanno prodotto nel cuore dell'occidente un fenomeno come il nazismo? Uno degli studiosi più autorevoli della materia, Enzo Collotti, con il volume Il nazismo, pubblicato la prima volta nel 1968, raccoglie una serie di scritti dei maggiori studiosi dell'argomento, fonti ancora decisive per comprendere un fenomeno storico di drammatica attualità.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità









# L'Europa è un sogno e un progetto

CON  
**ROMANO  
PRODI**

**VENERDÌ 13 FEBBRAIO ORE 15**  
**SABATO 14 FEBBRAIO 2004**  
**ROMA - EUR / PALALOTTOMATICA**

COMITATO PER LA CONVENZIONE  
SULLA LISTA UNITARIA PER L'EUROPA

Diretta satellitare sul  
**canale 863 (Taxi Channel)**  
per gli abbonati di Sky  
(per i possessori di decoder  
gold box - ex abbonati TelePiù -  
è necessaria una  
risintonizzazione automatica)

Per i possessori di parabola  
free le coordinate  
di trasmissione sono:  
**Frequenza 11.200 Mhz,**  
**FEC: 5/6,**  
**Symbol Rate: 27.500,**  
**Polarizzazione Verticale.**



**Ingressi**  
invitati: 4 -18  
delegati: 19  
stampa: 1









Maria Zegarelli

**ROMA** Adesso che la legge sulla procreazione assistita è stata definitivamente approvata i malumori diventano più evidenti anche nel centro destra. Soprattutto si iniziano a vedere con maggiore chiarezza le tante zone d'ombra che il provvedimento ha creato. Di sicuro, al momento ci sono i divieti: no alla fecondazione eterologa; no alla revoca del consenso della donna all'impianto; no alla crioconservazione degli embrioni; no all'anonimato se la madre decide di abbandonare il figlio (se la gravidanza è naturale può farlo); no alla fecondazione di più di 3 ovociti; obbligo di impianto di tre embrioni anche se malfornati e così via. Di grave incerto c'è quello che accadrà dal momento della pubblicazione della legge sulla gazzetta ufficiale e la sua relativa entrata in vigore dopo 15 giorni.

**Il labirinto** I dubbi al riguardo sono tantissimi. A partire dal destino degli embrioni precedentemente congelati. La legge non è chiara. Al secondo comma dell'articolo 17 si prevede che entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge le strutture e i centri iscritti nell'elenco dell'Istituto Superiore di Sanità trasmettano al ministro Sirchia un elenco con l'indicazione numerica «degli embrioni prodotti a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita nel periodo precedente l'entrata in vigore» della legge compresi i nomi dei futuri genitori. Si aggiunge anche che entro tre mesi il ministro decide cosa fare degli embrioni congelati.

**La casa dell'embrione** Sirchia per ora ha annunciato che tra circa 3 mesi entrerà in funzione a Milano la cosiddetta «casa degli embrioni» che oggi vengono conservati nei vari centri per la fecondazione assistita, «in modo da gestirli con maggior sicurezza». Ma cosa succede, nel frattempo, se una donna che ha proceduto al congelamento degli embrioni prima dell'entrata in vigore della legge, vuole procedere all'impianto? Secondo il professor Carlo Flamigni, membro del comitato nazionale di Bioetica, il ginecologo potrebbe rifiutarsi di procedere e chiedere un parere al ministro.

**Il giurista Ceccanti: legge piena di dubbi e incostituzionale a partire dai gravi limiti alla libertà di ricerca**

“ Sul provvedimento pareri contrastanti dei ginecologi. Giorlandino: si potranno impiantare embrioni congelati prima della legge anche con l'eterologa ”



# Ovociti e zigoti, il caos della fecondazione

La legge medievale è confusa, contraddittoria. Cosa succederà agli embrioni già congelati?



Un tecnico in un laboratorio per la fecondazione assistita

## Policlinico di Roma

### Il Tar decide: niente prepensionamento dei primari Il Prof. Aiuti: «Berlusconi per la sanità non fa nulla»

**ROMA** Il Tar del Lazio ha detto no al prepensionamento, a 67 anni, dei primari del policlinico Umberto I di Roma, accogliendo il ricorso presentato da alcuni di essi, tra i quali l'immunologo Ferdinando Aiuti, contrari al provvedimento dell'ex direttore generale dell'azienda Tommaso Longhi, che lo costringeva a fare solo didattica senza più esercitare la ricerca e l'attività medica, compresa quella operatoria.

Il pronunciamento del tribunale amministrativo è stato reso noto dallo stesso Aiuti, che il 7 luglio dello scorso anno era stato messo da parte insieme ad altri primari, come il neurologo Cantore, l'ematologo Mandelli, l'odontoiatra Dolci e i chirurghi Stipa, Messinetti e Carboni.

Aiuti, 68 anni, da 37 al policlinico Umberto I, vincitore di tre concorsi universitari, 335 pubblicazioni, uno dei personaggi

più noti nel campo della ricerca sull'Aids, nonostante la vittoria è amareggiato.

«In questi sette mesi - ha detto ieri - ho dovuto lavorare al protocollo sperimentale per il vaccino anti aids sotto la tutela dei miei assistenti perché solo grazie alla loro firma potevo farlo. Che senso ha fare didattica se poi non si può fare ricerca od operare?»

Ma l'amarezza di Aiuti non si ferma qui: «Quattro anni fa mi opponevo alla legge Bindi, fatta dal centrosinistra, che ha permesso che un direttore generale potesse prendere questo provvedimento. Ma il centrodestra non ha fatto nulla pur dicendoci che quella legge l'avrebbe riformata. Berlusconi però ha avuto modo di modificare altre leggi, per la sanità invece non ha fatto niente e gli strapoteri dei direttori generali sono rimasti»

## Buferata sul ministro Prestigiacomo: «Si dimetta»

Lei dice: la legge non va, bisogna rivederla. E arriva un coro «bipartisan»: è un'ipocrita

**ROMA** La prima vittima della legge sulla fecondazione assistita è stata la ministra delle Pari opportunità Stefania Prestigiacomo. Ha rilasciato un'intervista ad un quotidiano dicendo che questa legge pone dei limiti inaccettabili. Che sarà necessario farne un'altra per correre ai ripari, perché non la rassicurano neanche gli ordini del giorno accettati dal Parlamento. Le reazioni sono state durissime, sia da parte di alcuni esponenti della Casa delle libertà, sia da parte delle donne dell'opposizione. Queste ultime hanno chiesto - in una lettera aperta - le sue dimissioni. «Siamo indignate - hanno scritto - e incredule alla lettura di reiterate interviste della ministra che propone, solo sui giornali, il giorno dopo l'approvazione, le modifiche sostanziali alla legge che lei stessa definisce «orribile», dopo aver tenuto in aula un silenzio complice e ipocrita». A firmare la missiva sono state più di venti parlamentari che hanno voluto sottolineare ancora una volta di non tollerare «gli imbrogli al parlamento, al paese, alle

donne di una ministra che ha già dimostrato in numerose precedenti situazioni di non aver mai cercato un dialogo». Lei, la ministra, si è detta sorpresa dal fatto «che alcune deputate dell'opposizione chiedano le mie dimissioni nel momento in cui sulla fecondazione assistita ho espresso opinioni in molti punti simili alle loro. Sorprende anche che censurino me che sul provvedimento non ho votato a favore e non guardino ai molti voti favorevoli del loro schieramento che hanno consentito che questa legge venisse approvata». «Non ha più i titoli per parlare» ribatte Titti De Simone, «dopo il silenzio assordante durante la discussione in aula».

Ma gli attacchi non solo arrivati solo da sinistra. Il più inclemente con titolare delle Pari opportunità è il collega di partito Riccardo Pedrizzini che chiede direttamente l'intervento del padrone della Casa della libertà - Silvio Berlusconi - per far capire alla Prestigiacomo «visto che non lo capisce, che quando si fa parte del governo non si può parlare a titolo persona-

le e che, se lo si fa, bisogna esprimersi al singolare, specificando che la propria posizione è in aperto contrasto con quella ufficiale dell'esecutivo». E la smettesse, suggerisce, di fare i capricci con questa storia di una nuova legge per migliorare quella appena votata. Vorrebbe forse «una legge che si preoccupasse soltanto di evitare i casi limite e legalizzasse quell'ordinario far west attuale caratterizzato, per esempio, dalla produzione soprannumeraria degli embrioni e dal loro congelamento, ossia dalla loro uccisione?». Anche Rocco Buttiglione era piuttosto insofferente. Ha detto: «Vorrei ricordare che nel campo di concentramento di Dachau, hanno fatto degli esperimenti sulle persone viventi. Erano ottimi esperimenti scientifici che hanno portato probabilmente a importanti avanzamenti della conoscenza scientifica: contemporaneamente però quegli ottimi scienziati erano dei criminali e giustamente sono stati impiccati». Dagli embrioni a Dachau. Ma non è una legge ideologica, continuano a ripetere dal cen-

tro-destra. Fa piuttosto schifo, certo, ma si può migliorare. L'ha ripetuto lo stesso Buttiglione, dicendo però che bisogna smetterla con le «critiche pretestuose», perché prima di modificarla bisogna «verificare come funziona». La ministra è stata molto contenta di cogliere questa apertura da parte dell'intransigente professore, ma ha dovuto incassare il colpo che le ha inferto Olympia Tarzia, responsabile nazionale Udc per la famiglia: «È inaudito che un ministro all'indomani dell'approvazione della legge sulla fecondazione artificiale rilasci pubbliche dichiarazioni in netto contrasto con la sua maggioranza e con il governo di cui è rappresentante». Definisce «gravissime nella forma e nella sostanza» le dichiarazioni della ministra. In difesa della ministra azzurra è scesa in campo Maria Teresa Armosino, Fi, che trova molto «strumentale l'accanimento» nei confronti della Prestigiacomo. Non si fa in una Casa delle libertà.

m. ze.

## ombre di Guerra fredda

# A Gorizia cade l'ultimo muro. È una ringhiera

Michele Sartori

**GORIZIA** Era il cugino di campagna del muro di Berlino: il muretto di Gorizia, una piccola base di cemento a reggere una ringhiera verde, incongruamente serpeggiante a tratti si e a tratti no ai confini della città, dove Gorizia diventa la Nova Gorica ieri jugoslava, oggi slovena. Addio. Molto in ritardo, ma ha cominciato a sparire anche lui. Ieri mattina i sindaci delle due città, Vittorio Brancati e Mirko Brulc, uno da una parte l'altro dall'altra, con le chiavi inglesi in mano, hanno «simbolicamente» sbullonato un pezzetto di ringhiera. Poi le ruspe hanno «simbolicamente» rasato un pezzetto di muretto. Altri lavori apriranno e trasformeranno «simbolicamente» la zona - piazza Transalpina - in tempo utile per la grande festa con Prodi, Dmosek e Ciampi a cavallo fra 30 aprile e primo maggio: il giorno dell'ingresso della Slovenia in Europa. Gorizia non è Berlino: non è una città divisa in due dagli even-

ti. C'è la Gorizia storica e c'è quella nuova, o Nova appunto, nata dopo il 1947. Sono diverse, diversissime. E paradossali: quella rutilante, «occidentale», sta sul versante sloveno. Quella storica, popolare, umana, senza pretese, apparentemente «socialista» insomma, è la città italiana, con la sua storia tormentata. Asburgica prima. Conquistata dall'Italia nel 1916 con battaglie sanguinosissime - ricordate la canzone dei fanti, «O Gorizia tu sei maledetta?» - ripersa un anno dopo, ripresa nel 1918, ricaduta sotto i tedeschi sul finire della seconda guerra mondiale. E subito dopo, con la pace, la grande spartizione: il centro storico all'Italia, un paio di sobborghi e tutta la provincia a nord-est alla Jugoslavia di Tito. Il nuovo confine correva ai bordi della città, segnava in due qualche orto, perfino un piccolo cimitero. Aveva un unico punto altamente simbolico, piazza Transalpina: quella della vecchia stazione ferroviaria

asburgica. La stazione era in Jugoslavia, la piazza in Italia. In mezzo, un reticolato - solo molto più tardi verrà il «muretto», non più di una recinzione condominiale. Se a Berlino l'occidente si indignava a far diventare il suo pezzo di città un'abbagliante vetrina da esibire al buio oltre-muro, a Gorizia capitava l'opposto. Di qua, in Italia, sviluppo bloccato e gran sferagliare di truppe - la famosa «Soglia di Gorizia». Di là, in Jugoslavia, cantieri al lavoro. Sulla stazione Transalpina campeggiava una stella rossa e la scritta: «Stiamo costruendo il socialismo». In realtà costruivano alberghi e casinò. E attorno a loro è cresciuta Nova Gorica, la «piccola Las Vegas» dell'est, che ormai si è allargata fino a Sarajevo da una parte, ai Caraibi dall'altra, la capitale internazionale di night, spettacolo, donne e roulette. Rosso e nero. Opposte maggioranze, opposti nazionalismi congelati per decenni. Nessun evento tra-

gico però, attorno al «muretto». Confine di fatto apertissimo. Comunità che si guardavano in cagnesco o si ignoravano. Dopo il crollo di Berlino, una capatina da queste parti dell'europarlamentare Fini, a dare una simbolica «picconata» al muretto. Più tardi, un tour di Bossi, a proporre invece di estendere la rete a tutto il confine-colabrodo orientale, in funzione anti-clandestini. Ultimamente numerose «picconate» simboliche da parte di verdi e no-global. È una città col virus del piccone, Gorizia. Ha contagiato anche Franco Basaglia, che appena nominato direttore dell'ospedale psichiatrico ha guidato i «matti» ad abbattere il muro di cinta del manicomio. Oggi Gorizia e Nova Gorica si equivalgono, sfiorano entrambe i 40.000 abitanti. Un anno fa, Romano Prodi ha lanciato l'idea di fare una città unita nella nuova Europa. Il clima sta cambiando, anche la legge appena approvata in Italia per ricordare le

tragedie del dopoguerra ha dato una mano. Ma ci vorrà ancora molto tempo, se mai sarà possibile. Per ora, si va avanti a piccoli passi, a piccoli segnali. Gorizia adesso è governata dal centrosinistra, ad esempio: impensabile, pochi anni fa. Due autobus urbani, uno italiano uno sloveno, fanno - semivuoti - il percorso di linea tra i due centri. Le due giunte comunali si ritrovano di frequente. Discutono il futuro: sinergie nelle spese ospedaliere, depuratore unico, servizi unificati di luce e gas, central e unica dei pompieri. La vecchia stazione Transalpina potrebbe diventare un «Museo della Guerra Fredda». E i resti del muretto? Picconatori, tranquilli. Resteranno ancora qualche anno, senza senso e senza efficacia come sempre, votati al palcoscenico: perché la Slovenia entra in Europa, non ancora nell'area Schengen, ed i segni della frontiera sbiadiscono ma non spariscono.

## In edicola oggi con l'Unità

- Libro "Diario da Nassiriya" € 3,50 in più
- Libro "Educare all'odio" € 3,50 in più
- Libro "Le Religioni dell'Umanità" L'Islam € 4,90 in più L'Ebraismo € 4,90 in più Il Buddhismo € 4,90 in più L'Induismo € 4,90 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Raccolta "Corvo Rosso" € 4,90 in più
- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- Rivista "Sandokan" € 2,20 in più













I CAMBI

Table showing currency exchange rates for various countries including USA, UK, Germany, France, Italy, Spain, Sweden, Australia, Canada, New Zealand, Hungary, Cyprus, Slovenia, and Poland.

BOT

Table showing bond yields for different terms: Bot a 3 mesi (99,67), Bot a 12 mesi (97,96), and Bot a 12 mesi (98,16).

Borsa

Piazza Affari finisce per chiudere una seduta altalenante, prima in attesa e poi, nella scia di Wall Street, in piccolo rialzo. Milano è comunque la migliore piazza europea con Parigi. Il Mibtel segna un +0,02%, mentre il Mib30 è invariato. Scambi per un totale di 3,12 miliardi di euro. Più in generale si è trattato della seconda giornata tutta all'insegna di Alan Greenspan, e dei contenuti delle sue ampie audizioni, oltre che dei dati macro Usa. Sul piano interno, l'ago della bilancia della seduta nel finale sono stati i bancari, che dopo un po' di alti e bassi contenuti, hanno imboccato selettivamente l'una o l'altra strada in misura più decisa.

Il patron Renato Soru ha presentato una trimestrale negativa dopo «gli attacchi speculativi sul titolo» «Tiscali paga il costo di Parmalat»

MILANO Tiscali bersaglio delle speculazioni perché sta «risentendo del costo sociale» di quello che è accaduto a Parmalat. Anche se non manca il dubbio di «non essere stati abilissimi nella comunicazione». Ma non si fanno attendere le contromosse, con la decisione di avere «in tempi brevi» un rating dalle agenzie Standard & Poor's e Moody's e di concentrarsi nei mercati più strategici, mentre viene allontanata ogni ipotesi di aggregazione con uno dei maggiori player europei: «Ci piace andare da soli».

che dimezzate a 301,1 milioni di euro, rispetto ai 726 milioni di euro di rosso del 2002.

Alla sua prima uscita pubblica dal tourbillon di Borsa di metà gennaio, quando sull'azienda Internet cagliaritano piombarono le voci più incontrollate innescando vendite speculative degne di Parmalat, Soru si è preso comunque più di tre ore per rispondere alla stampa e spiegare le strategie di gruppo. Il patron ha negato che la società sia vittima di attacchi rivolti in realtà alla propria persona per motivi politici («non credo»).

La società è presente nel mercato dei bond con 80,3 milioni di euro in scadenza nel luglio del 2004, 250 milioni in scadenza a metà del 2005. Nel 2006 giungono a maturazione altri 209,5 milioni di euro, ma si tratta di bond convertibili che la società può

Erg, cresce il margine operativo

MILANO Il gruppo Erg ha realizzato nel 2003 un margine operativo lordo (mol) pari a 359 milioni, in aumento del 25% sul 2002. La performance, che emerge dal preconsuntivo approvato ieri, è attribuita ad un complessivo miglioramento dello scenario petrolifero e al buon andamento dei settori downstream integrato ed elettrico. Nel quarto trimestre il mol è stato pari a 71 milioni (113 nel 2002), il risultato operativo netto è invece in calo a 33 milioni (da 79). «L'inizio del 2004 - ha dichiarato Alessandro Garrone - mostra un buon andamento per tutti i nostri settori».

decidere di rimborsare in azioni. «Non escludiamo» di ricorrere all'emissione di nuovi bond, ha detto comunque Soru, che pure ha ribadito la totale tranquillità finanziaria dell'azienda. Le disponibilità liquide di Tiscali a fine dicembre erano pari a 332,6 milioni di euro. L'indebitamento lordo era di 653,9 milioni di euro, mentre il debito netto era pari a 321 milioni.

L'azienda ha dato anche alcune indicazioni sulle linee guida dei prossimi due o tre anni, anche se un piano strategico vero e proprio verrà poi presentato nel corso dell'anno. L'intenzione è di crescere soprattutto nell'Adsl. I ricavi delle possibili cessioni sono visti tra i 50 e i 100 milioni di euro, con l'intenzione di uscire a fronte di offerte proporzionate dai Paesi che offrono ricavi limitati (Svizzera, Svezia e Norvegia).

Datamat taglia l'indebitamento

MILANO È in crescita del 13,4%, a 184 milioni di euro, il valore della produzione di Datamat nel 2003. Lo afferma la stessa società informatica in una nota sui dati preliminari consolidati. La società, che esaminerà i dati definitivi nel consiglio di amministrazione del 19 febbraio, riferisce anche che la cassa netta prodotta nell'esercizio raggiunge quota 11 milioni di euro, mentre è in calo l'indebitamento finanziario netto, che si riduce a 17,5 milioni di euro al 31 dicembre, contro i 28,6 milioni di fine 2002. «In un momento difficile per il settore - afferma il presidente Franco Oliveri - si conferma la validità delle nostre strategie e la solidità finanziaria del nostro modello di business».

AZIONI

Main table of stock market data with columns for stock name, price, and various indicators. Includes sub-sections A, B, C, D, E, and F.

Main table of stock market data with columns for stock name, price, and various indicators. Includes sub-sections G, H, I, J, L, M, and NUOVO MERCATO.

Main table of stock market data with columns for stock name, price, and various indicators. Includes sub-sections N, O, P, R, S, T, U, V, and Z.



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Ultimo, Prec. Rend. Anno. Lists various Italian government bonds like BTP AG 01/11, BTP AG 02/11, etc.

DATA CURA DI RADIOLC

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Ultimo, Prec. Rend. Anno. Lists various Italian stocks like BTP MZ 01/04, BTP MZ 01/06, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Ultimo, Prec. Rend. Anno. Lists various international bonds like BSCA CARRIE 17/34, BSCA CARIBBE 07/08, etc.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Anno. 3 mesi Rend. Anno

Table of fund performance for the 'AZ' category, including titles like AZ MASTER AZ IT, AZ MASTER AZ FR, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Anno. 3 mesi Rend. Anno

Table of fund performance for the 'EQUAZ' category, including titles like EQUAZ AMERICA, EQUAZ EUROPA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Anno. 3 mesi Rend. Anno

Table of fund performance for the 'EQUAZ' category, including titles like EQUAZ AMERICA, EQUAZ EUROPA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Anno. 3 mesi Rend. Anno

Table of fund performance for the 'EQUAZ' category, including titles like EQUAZ AMERICA, EQUAZ EUROPA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Anno. 3 mesi Rend. Anno

Table of fund performance for the 'EQUAZ' category, including titles like EQUAZ AMERICA, EQUAZ EUROPA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Anno. 3 mesi Rend. Anno

Table of fund performance for the 'EQUAZ' category, including titles like EQUAZ AMERICA, EQUAZ EUROPA, etc.

AZ AREA EURO

Table of fund performance for the 'AZ AREA EURO' category, including titles like AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ ENERGIA E MATERIE PRIME

Table of fund performance for the 'AZ ENERGIA E MATERIE PRIME' category, including titles like AZ ENERGIA PRIME, AZ ENERGIA PRIME, etc.

AZ INDUSTRIA

Table of fund performance for the 'AZ INDUSTRIA' category, including titles like AZ INDUSTRIA, AZ INDUSTRIA, etc.

AZ BENI DI CONSUMO

Table of fund performance for the 'AZ BENI DI CONSUMO' category, including titles like AZ BENI DI CONSUMO, AZ BENI DI CONSUMO, etc.

AZ PAESI EMERGENTI

Table of fund performance for the 'AZ PAESI EMERGENTI' category, including titles like AZ PAESI EMERGENTI, AZ PAESI EMERGENTI, etc.

AZ EUROPA

Table of fund performance for the 'AZ EUROPA' category, including titles like AZ EUROPA, AZ EUROPA, etc.

AZ AREA EURO

Table of fund performance for the 'AZ AREA EURO' category, including titles like AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ ENERGIA E MATERIE PRIME

Table of fund performance for the 'AZ ENERGIA E MATERIE PRIME' category, including titles like AZ ENERGIA PRIME, AZ ENERGIA PRIME, etc.

AZ INDUSTRIA

Table of fund performance for the 'AZ INDUSTRIA' category, including titles like AZ INDUSTRIA, AZ INDUSTRIA, etc.

AZ BENI DI CONSUMO

Table of fund performance for the 'AZ BENI DI CONSUMO' category, including titles like AZ BENI DI CONSUMO, AZ BENI DI CONSUMO, etc.

AZ PAESI EMERGENTI

Table of fund performance for the 'AZ PAESI EMERGENTI' category, including titles like AZ PAESI EMERGENTI, AZ PAESI EMERGENTI, etc.

AZ EUROPA

Table of fund performance for the 'AZ EUROPA' category, including titles like AZ EUROPA, AZ EUROPA, etc.

AZ AREA EURO

Table of fund performance for the 'AZ AREA EURO' category, including titles like AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ ENERGIA E MATERIE PRIME

Table of fund performance for the 'AZ ENERGIA E MATERIE PRIME' category, including titles like AZ ENERGIA PRIME, AZ ENERGIA PRIME, etc.

AZ INDUSTRIA

Table of fund performance for the 'AZ INDUSTRIA' category, including titles like AZ INDUSTRIA, AZ INDUSTRIA, etc.

AZ BENI DI CONSUMO

Table of fund performance for the 'AZ BENI DI CONSUMO' category, including titles like AZ BENI DI CONSUMO, AZ BENI DI CONSUMO, etc.

AZ PAESI EMERGENTI

Table of fund performance for the 'AZ PAESI EMERGENTI' category, including titles like AZ PAESI EMERGENTI, AZ PAESI EMERGENTI, etc.

AZ EUROPA

Table of fund performance for the 'AZ EUROPA' category, including titles like AZ EUROPA, AZ EUROPA, etc.

AZ AREA EURO

Table of fund performance for the 'AZ AREA EURO' category, including titles like AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ ENERGIA E MATERIE PRIME

Table of fund performance for the 'AZ ENERGIA E MATERIE PRIME' category, including titles like AZ ENERGIA PRIME, AZ ENERGIA PRIME, etc.

AZ INDUSTRIA

Table of fund performance for the 'AZ INDUSTRIA' category, including titles like AZ INDUSTRIA, AZ INDUSTRIA, etc.

AZ BENI DI CONSUMO

Table of fund performance for the 'AZ BENI DI CONSUMO' category, including titles like AZ BENI DI CONSUMO, AZ BENI DI CONSUMO, etc.

AZ PAESI EMERGENTI

Table of fund performance for the 'AZ PAESI EMERGENTI' category, including titles like AZ PAESI EMERGENTI, AZ PAESI EMERGENTI, etc.

AZ EUROPA

Table of fund performance for the 'AZ EUROPA' category, including titles like AZ EUROPA, AZ EUROPA, etc.

AZ AREA EURO

Table of fund performance for the 'AZ AREA EURO' category, including titles like AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ ENERGIA E MATERIE PRIME

Table of fund performance for the 'AZ ENERGIA E MATERIE PRIME' category, including titles like AZ ENERGIA PRIME, AZ ENERGIA PRIME, etc.

AZ INDUSTRIA

Table of fund performance for the 'AZ INDUSTRIA' category, including titles like AZ INDUSTRIA, AZ INDUSTRIA, etc.

AZ BENI DI CONSUMO

Table of fund performance for the 'AZ BENI DI CONSUMO' category, including titles like AZ BENI DI CONSUMO, AZ BENI DI CONSUMO, etc.

AZ PAESI EMERGENTI

Table of fund performance for the 'AZ PAESI EMERGENTI' category, including titles like AZ PAESI EMERGENTI, AZ PAESI EMERGENTI, etc.

AZ EUROPA

Table of fund performance for the 'AZ EUROPA' category, including titles like AZ EUROPA, AZ EUROPA, etc.











ex libris

Molti sono i colori  
e le opinioni,  
e il mondo sarà allegro  
se tutti i colori  
e tutte le opinioni  
avranno il loro spazio

Subcomandante Marcos  
«La storia dei colori»

la fabbrica dei libri

## PICCOLI LETTORI NON CRESCONO

Maria Serena Palieri

Può darsi che abbiamo scoperto l'acqua calda. Ma, essendo temperamenti ossessivi, era un bel pezzo che ci pensavamo e ci ripensavamo. E solo stamattina, toc, ci si è accesa una lampadina. Ci riferiamo alla strana sensazione che ci prende quando, settimanalmente, studiamo la classifica dei libri più venduti e ci chiediamo: cosa spinge gli italiani a comprare a plotoni proprio «questi» titoli, nel mare di offerte sui banchi delle librerie? Ora ieri, in un'intervista apparsa su queste pagine, Simona Vinci ci spiegava che in quanto ostinatamente e a lungo rimasta bambina ha fin qui lavorato su personaggi bambini («scrivo di quello che conosco» dice) e che anche il gusto della paura (ce n'è a ogni pagina, infida, anche in questo suo nuovo ben misurato romanzo breve, *Brother and sister*) da lì deriva, dalla sua esperienza infantile di lettrici di favole popolate di orchi e streghe. Ecco, l'infanzia: nella classifica di Alice, settimana dal 26 gennaio al primo febbr-

io, sui primi dieci titoli (la classifica assembla narrativa, saggistica e la cosiddetta varia), ben due dei romanzi hanno per protagonisti dei bambini, *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* di Mark Haddon e *Io non ho paura* di Nicolò Ammaniti (il best-seller diventato un long-seller). E non sono bambini anche Vita e Diamante, i due protagonisti dell'altro romanzo di giovane autrice (autrice) italiano che nell'anno appena finito ha fatto boom, *Vita* di Melania Mazzucco? Insomma, il protagonista under 13 piace agli autori e piace ai lettori. Ma non finisce qui, perché il sapore d'infanzia unisce in un abbraccio chi vende e chi compra anche sotto altre spoglie: la Paura che sprizza dai libri di Patricia Cornwell e Giorgio Faletti (come dagli altri thriller che regolarmente troneggiano in classifica) e che, Simona Vinci ce l'ha appena spiegato, è un'amplificazione di quella, cruda, che bevevamo nelle favole dei Grimm e Perrault o di quel «buu» con cui godevamo a



essere seviziati da piccoli; ma anche quella specie di gioco delle bambole o gioco dei soldatini che sono, o promettono di essere, certi romanzi storici: con le copertine che ci attraggono come i salotti e i castelli in miniatura, «giociamo che io ero la principessa e tu lo scudiero...».

Per non parlare dei libri cross-over, come *Harry Potter e l'Ordine della Fenice* (ora nei primi quindici) che spiantellano in piena luce queste pulsioni clandestine: scritti per i figli e comprati e letti dai genitori. Sicché, nelle classifiche, emerge la vera grande Internazionale: quella della coazione a non crescere, o a regredire appena si può, complice un libro, un videogioco o un nuovo tipo di cioccolatino. Dicono sociologi e psicologi che questo ha a che fare con il consumismo, che ci vuole beatamente pronti a succhiare ogni tipo di latte. Voi tutto questo già lo sapevate? Noi no. Ok, abbiamo scoperto l'acqua calda.

spalieri@unita.it

## Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità  
a € 3,50 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

## Le religioni dell'umanità

L'Induismo

in edicola con l'Unità  
a € 4,90 in più

## L'INTERVISTA

ERNESTO CARDENAL  
Poesia della liberazione

Donne e bambine  
nicaraguensi  
A destra il prete  
e poeta  
Ernesto Cardenal



Managua (capitale del Nicaragua), 6 marzo 1983. Un papa, Giovanni Paolo II, agguerrito e scuro in volto, che rimprovera, con il dito alzato in segno di ammonimento, un sacerdote di quella Chiesa della quale lui è il capo. Il prete si chiama Ernesto Cardenal, e la sua colpa «finale» è quella di aver accettato un incarico nel Fronte sandinista, che quattro anni prima aveva cacciato con le armi il presidente-dittatore Somoza Debayle, per formare un esecutivo di ricostruzione nazionale ispirato ai principi del socialismo e guidato da Daniel Ortega. Cardenal in quel governo era Ministro della Cultura, attività incompatibile, in base al diritto canonico, con la condizione sacerdotale. Ciò che a Giovanni Paolo II e a molti settori del Vaticano dava fastidio non era soltanto la compromissione di un esponente cattolico con la causa rivoluzionaria, ma anche la storia precedente di Cardenal, quella di un prete che aveva aderito alla teologia della liberazione e operato già una frattura con la Chiesa ufficiale.

Le immagini del Papa che ammoniva il prete «rivoluzionario», riprese dalla televisione, quel giorno fecero il giro del mondo. Come si parlò a lungo di quella che fu forse l'unica grande, vera contestazione di piazza nei confronti di questo

Pontefice durante i suoi numerosi viaggi pastorali in giro per il mondo. Giovanni Paolo II credeva probabilmente che in Nicaragua ci fosse un regime comunista oppressivo, odiato dalla gente; invece al Papa, che nell'omelia attaccò duramente la rivoluzione, il popolo rispose con urla e fischi. «L'attacco della folla al Papa - dice oggi Ernesto Cardenal - fu duro, ma fu una conseguenza delle sue parole. Questo episodio fu fonte di discredito, agli occhi del mondo, per il governo sandinista, ma per la causa rivoluzionaria sarebbe stato ben peggio se il popolo avesse applaudito le parole di Wojtyła».

## Cosa le disse il Papa quel giorno?

Mi disse in tono di aspro rimprovero che dovevo regolarizzare la mia situazione. Il che era ingiusto, perché i vescovi nicaraguensi avevano dichiarato pubblicamente che i sacerdoti in cariche di governo erano autorizzati a ricoprirle per la causa del bene comune. Però non contestai il Papa per questo, e chinai il capo, perché non volevo polemizzare con lui in pubblico, sotto l'attenzione dei media. Che dei sacerdoti facessero politica, non era affatto una novità nella Chiesa cattolica, e parlo anche di vescovi o papi; però era la prima volta nella storia che un sacerdote avesse a che fare con una rivoluzione. Tutte le rivoluzioni precedenti erano state anticristiane o senza la partecipazione dei cristiani; questa invece era la prima rivoluzione con l'appoggio in massa dei cristiani stessi, e con addirittura dei sacerdoti coinvolti attivamente. Sentivamo come

Religione e politica sono sempre state la stessa cosa per me. Ma la mia vocazione naturale è stata la poesia, la ricerca della bellezza

”

un nostro compito il fatto di dover partecipare ad essa. L'esempio del Nicaragua influenzò anche altre rivoluzioni successive ed in particolare modo l'evoluzione di quella cubana.

## Perché per il Papa era così importante prendere le distanze?

Il Papa poteva capire una rivoluzione marxista anticristiana in un popolo cattolico perseguitato dalla rivoluzione, com'era successo in Polonia: quella in effetti fu davvero una rivoluzione impopolare. Il Papa poteva accettare una rivoluzione come antagonista della Chiesa. Non accettava il fatto che potesse esistere un'esperienza diversa, in cui Chiesa e rivoluzione potessero convivere pacificamente, e anzi darsi una mano l'un con l'altro.

## Al di là della posizione personale di Giovanni Paolo II, quale fu l'atteggiamento del Vaticano?

Qualcuno scrisse che i principali avversari della rivoluzione in Nicaragua, e questo spiega la sua importanza sullo scenario mondiale, furono Reagan ed il Papa. Una rivista cattolica degli Stati Uniti, il *National Catholic Reporter*, rivelò che per il caso del Nicaragua il Vaticano chiese informazioni alla Cia. Lo stesso vescovo di Detroit, Thomas Gumbleton, criticò pubblicamente il fatto che il Papa si alleò con la Cia nel preciso istante in cui il

governo degli Stati Uniti stava minando i porti del Nicaragua, in quella che fu definita una guerra di «bassa intensità» nei confronti del nostro Paese. Lo sbaraglio della rivoluzione in Nicaragua avvenne poco prima della caduta dei governi socialisti in Europa, però questa caduta, secondo la rivista *Time*, fu «figlia di una santa alleanza» tra Reagan ed il Papa. Fu una lunga cospirazione, cominciata con la Polonia, per rovesciare i regimi comunisti in Europa. Questi regimi hanno commesso grandi errori, ma non morirono di una morte naturale.

Veniamo a lei. Come ha potuto coniugare la vocazione religiosa con l'impegno rivoluzionario?

In realtà le due cose sono sempre state per me come un'unica cosa. In verità, la mia vocazione naturale è sempre stata una terza rispetto alle due che ha detto lei, ovvero quella di poeta. Sono nato con essa. Durante la mia gioventù fui spesso innamorato, amavo molto le ragazze, ma la mia sete di conoscenza e la ricerca della bellezza furono le spinte che mi avvicinarono a Dio. La mia conversione alla vita religiosa avvenne a 31 anni e poi seguì subito il sacerdozio. Entrai in un monastero trappista negli Stati Uniti, dove avvenne per caso l'incontro col Maestro mistico nordamericano Thomas Merton.

Cosa imparò in quell'esperienza? Nella formazione religiosa da lui imparati-

la, la cosa più chiara era che l'essere «contemplativo» non significava essere indifferente ai problemi sociali e politici del proprio popolo. Infatti, dopo aver lasciato il monastero, quando visitai Cuba nel 1970, mi ritrovai ad affrontare questo secondo processo di conversione, la conversione alla rivoluzione. Per prima cosa ci fu la scoperta che il marxismo aveva fatto del bene, per le grandi trasformazioni che aveva portato a Cuba. Ma non potevo essere marxista, perché il marxismo era ateo. Però poco dopo capii, grazie alla teologia della liberazione, che l'ateismo non era un elemento indispensabile del marxismo, e che non esisteva in effetti una contraddizione tra il marxismo ed il cristianesimo.

## Da cosa ebbe origine la sua conversione religiosa?

Dio mi si rivelò come Bellezza, una Bellezza infinita. Mi innamorai di Dio. È come innamorarsi di un essere umano; l'oggetto è differente, ma l'esperienza d'amore è la stessa. Nessuno desidera restare separato da chi ama. Scelsi l'ordine trappista che è tra i più severi della Chiesa perché desideravo star solo con Dio, senza che niente potesse interferire in questo rapporto. Fui molto felice per quei due anni trascorsi lì, ma purtroppo fui costretto a partire per motivi di salute. Merton, il mio Maestro di noviziato, mi consigliò di fondare una piccola comunità contemplativa nel mio Paese, invece di cercare un altro ordine religioso, e questo feci, già sacerdote, in un'isola del Lago di Nicaragua nell'arcipelago del Solentiname, dove rimasi per più di dodici anni.

## Come diventò, invece, «rivoluzionario»?

Fu lì che con la mia comunità abbracciai la rivoluzione sandinista, e quando trionfò la rivoluzione fui nominato Ministro della Cultura. Sono sicuro sia stata la stessa volontà di Dio ad aver guidato la mia vita: prima portandomi in una prigione di assoluto silenzio in un monastero, poi con gli anni di solitudine su di un'isola, per passare infine all'attivismo come ministro della cultura. Esperienza, quest'ultima, dura e difficile perché contraria alla mia vocazione votata alla meditazione ed al silenzio, ma sviluppata per il fatto che avevo intuito come tutto fosse un disegno della volontà di Dio.

## Come vede il futuro del mondo?

Lo vedo come un futuro socialista. Il vero socialismo contiene delle aberrazioni, come le ha avute il cristianesimo con le Crociate, l'Inquisizione, la corruzione dei papi rinascimentali, ma continuo ad essere cristiano. Allo stesso modo continuo ad essere socialista. Esistono solo due sistemi economici possibili: l'appropriazione delle ricchezze che la Terra offre oppure la loro condivisione. La vera cristianità sta dalla parte della condivisione di tutti questi beni. San Basilio disse: «Una società perfetta è quella che esclude tutte le proprietà private». E San Clemente: «Tutto quello che esiste sulla terra deve essere di uso comune». Mi sembra di essere in buona compagnia a pensarla così.

## E la globalizzazione?

Credo nella globalizzazione della rivoluzione.

(ha collaborato Davide Gentile)

Esistono due sistemi economici, la condivisione delle ricchezze o la loro appropriazione. La cristianità sta nella condivisione

”

scrittori

MORTO PERSONÈ, NARRATORE SCOPERTO DA MATILDE SERAO
Il giornalista e scrittore Luigi Maria Personè, amico dei grandi protagonisti della scena culturale del Novecento...

restauri

COLLEONI DA CURARE: PARTE IL RESTAURO DELLA STATUA EQUESTRE

Stefano Miliani

Prima di Fitzcarraldo, immortalato da Herzog nel omonimo film, ci fu un condottiero indubbiamente audace che riuscì a far scavalcare a delle navi...

scultura in bronzo fu commissionata al fiorentino Andrea Verrocchio, il quale morì prima di ultimare l'opera completata quindi da Alessandro Leopardi...

Giovanni Morigi e la sua squadra, un gruppo di esperti che ha già curato, e bene, la fontana del Nettuno di Bologna...

nanti atmosferici dagli anni '50 in poi, dalle piogge acide che hanno provocato sbiancamenti. La rimozione, chiarisce Morigi, non intaccherà però i residui di doratura rimasti negli anfratti meno esposti...

Divi e divinità italiane dell'amore

Da Michelangelo e Vittoria Colonna a Piero e Ada Gobetti, in un libro storie di coppie celebri

Filippo La Porta

Di cosa parliamo quando parliamo d'amore? Per tentare di rispondere all'interrogativo di Carver può esserci utile riattraversare criticamente le storie di quelle passioni amorose estreme...

Ora, proprio un libro del genere ci mostra la fenomenologia pressoché illimitata delle modalità e relazioni amorose, benché possiamo poi ricondurla a due o tre costanti di fondo.



Caravaggio, «Amore vincitore» (1601-1602)

della facilitazione e quella innocentemente aggressiva di Fausto Coppi e la Dama Bianca (di Mimmo Caratelli), esempio di una felicità coniugale da tutti osteggiata, di una «nor-

comprensione reciproca, e soprattutto di trasformazione. Lei scriverà a Piero dopo la nascita del figlio di sentirsi grata nei suoi confronti perché lui «è così poco libresco, così poco intellettuale... così meravigliosamente intero, completo, umano».

indipendente, che attraversano la strada sicura di sé e senza incertezze. Poi alle feste cerca di rimirarle, catturato da una ambigua ed eccitante «gioia di vivere».

Storie d'amore
L'Anora del Mediterraneo
pagine 298, euro 15

Advertisement for RUD MOBILI featuring various furniture models like ALENA, NEMO, and PLUTO. Includes website info (www.rudmobili.it), phone numbers, and a list of store locations across Italy.











Consumi da 5,1 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 135 a 157 g/km. [www.fiatidea.it](http://www.fiatidea.it)

**Fiat per te** Se scegliete Fiat Idea con Fiat per te potrete avere fino a 120.000 km o 5 anni di servizi di riparazione ed assistenza stradale.

**Multijet**  
La rivoluzione del diesel



**Tante vite, tutte tue.**

**FiatIdea**

**Fiat Idea. Perché c'è più di una storia nella tua vita.**

Sedili modulabili in 32 posizioni, 25 vani portaoggetti, interni ergonomici, cambio in plancia, ABS con EBD e tre motorizzazioni: diesel Multijet 16v 1.3 70 CV e 1.9 100CV, benzina 1.4 16v da 95 CV.



